

LI SEDUTA

VENERDI' 23 GIUGNO 1995

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:

PALOMBA, Presidente della Giunta 1885

La seduta è aperta alle ore 12 e 06.

SANNA GIACOMO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 aprile 1995 (46), che è approvato.

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, il nuovo Esecutivo che si presenta al Consiglio dopo pochi mesi di governo si giova indubbiamente degli approfondimenti e delle azioni già intraprese sulla base del programma precedentemente approvato da questo stesso Consiglio.

La remissione del mandato all'Assemblea, infatti, è conseguita non al ricambio della maggioranza o della Presidenza, bensì ad una motivazione

squisitamente politica, legata cioè ai mutamenti intervenuti nello scenario sia nazionale, sia regionale.

Il Governo centrale è sostenuto da una maggioranza diversa da quella che appoggiava il primo Governo della legislatura. Questa nuova maggioranza, arricchita in Sardegna dalla componente di Democrazia sardista, ha recentemente acquisito la consapevolezza e la convinzione di poter diventare una vera coalizione. Perciò si è presentata unita nella recente competizione elettorale, che ha premiato tanto la formula quanto, evidentemente, l'Esecutivo regionale che la esprimeva con chiara capacità anticipatoria.

Nel contempo i partiti hanno riorganizzato la loro identità e il loro radicamento sociale. Ciò li ha indotti a richiedere una nuova visibilità della politica anche attraverso un diverso Esecutivo che ne sia espressione.

Alla stessa logica di rafforzamento del sentimento di appartenenza dell'Esecutivo alla maggioranza consiliare ha risposto l'approvazione della legge che abroga l'incompatibilità tra la carica di consigliere e la funzione di Assessore.

Di questi mutamenti non poteva non essere espressione il nuovo Esecutivo, conseguente alla doverosa remissione del mandato all'Assemblea.

Ciò non può significare, peraltro, il ritorno a situazioni di ridotta chiarezza istituzionale nell'individuazione, nella precisazione, nella distinzione dei ruoli della Giunta, dei Gruppi consiliari e dei partiti o movimenti di cui essi sono rappresentativi. In altre parole, benché il rinnovamento dei partiti

e dell'etica politica sia ormai un fatto acquisito, occorre evitare il rischio di ritornare a schemi pericolosi che in passato hanno portato alla confusione istituzionale.

Sul mantenimento della volontà di rinnovamento della politica è chiaro il documento col quale le forze di maggioranza hanno deciso di votare il nuovo Presidente della Regione, e ciò rappresenta una forte garanzia per le istituzioni non meno che per i cittadini.

D'altra parte, il nuovo Esecutivo trarrà la propria maggior forza non solo dalla struttura della coalizione, ma anche dalla chiarezza e determinazione programmatica espressa dalla sottoscrizione di un documento, preparato con lunga e meticolosa attenzione, che rappresenta per la Giunta la corsia entro la quale essa si muoverà. Ciò comporterà che il nuovo Esecutivo avrà quella forte capacità decisionale che, per le ragioni prima esposte, il precedente non aveva potuto dispiegare appieno. La forte determinazione operativa non dovrà mancare e non mancherà, perché è necessario far fronte con celerità alle emergenze che colpiscono la nostra terra.

Molte di queste emergenze sono tali da sollecitare l'impegno di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio, comprese quelle di opposizione, le quali, nel rispetto dei ruoli, sapranno volta a volta offrire suggerimenti e valutazioni, anche critiche, che saranno assunti per la loro intrinseca qualità. A tal fine il Presidente, qualora fosse accettato, potrebbe dar corso a una maggiore e frequente consultazione di quelle forze, affinché i problemi ricevano maggiore approfondimento o, quanto meno, maggiore esplicazione.

Aspetti generali.

Questi problemi sono oggi caratterizzati da due pesanti emergenze: i sequestri di persona e la crisi dell'occupazione. Emergenze distinte, anche se non senza punti di contatto.

a) Infatti, occorre dire con chiarezza che, pur nella situazione di grave crisi economica e sociale, tanto strutturale quanto congiunturale, i sequestri di persona rappresentano non la spia di questo disagio, bensì un fattore di aggravamento di esso. Parlando su questo tema dobbiamo innanzitutto

rivolgere il pensiero forte e solidale a quei nostri concittadini che sono prigionieri dei banditi, ancora oggi, con l'augurio che tutti ritornino subito alla libertà e agli affetti. Ciò corrisponde ai sentimenti dei sardi che, con straordinaria mobilitazione, da mantenere in modo permanente, hanno mostrato un altissimo livello di maturità civile.

Nell'analizzare con il Governo centrale questa piaga abbiamo individuato tre punti di attacco: sicurezza, sviluppo, cultura.

La sicurezza è compito preminente dello Stato. Abbiamo chiesto interventi di emergenza capaci di restituire gli ostaggi alla libertà e alle famiglie e di prevenire nuovi e ancor più devastanti episodi; abbiamo anche chiesto che l'impegno nell'emergenza sia trasformato in ordinarietà di azione di presidio che possa ripristinare il sentimento di assicurazione nei cittadini e negli imprenditori, senza il quale non è possibile né convivenza civile né insediamento economico. Così come abbiamo richiesto il potenziamento delle strutture giudiziarie, a cominciare dalla Direzione Distrettuale Antimafia; notificando nel contempo la ferma opposizione alla soppressione dei Tribunali di Tempio e di Lanusei.

Ciò perché non solo si deve dare ai cittadini sardi la fiducia nello Stato, ma deve essere anche sostenuta l'azione delle forze dell'ordine impegnate in una difficile quanto decisiva attività, volta sia ad assicurare alla giustizia i criminali esecutori dei sequestri, sia a penetrare nella zona nera dei riciclatori o di coloro che dal denaro illecitamente procurato traggono profitto.

A questo riguardo desidero esprimere il più forte (e personale) apprezzamento per i magistrati e gli esponenti delle forze dell'ordine che sono impegnati nello scoprire e nello svelare i segmenti di un circuito criminoso finora coperto, non meno importante dell'esecuzione dei diversi tipi di crimini organizzati, i quali senza di esso non pagherebbero.

Sugli aspetti connessi con i sequestri di persona sono state dette dagli esponenti del mondo politico sardo cose importanti racchiuse in un documento redatto a conclusione di un positivo incontro indetto dal Presidente del Consiglio regionale. Ai suoi contenuti si può tranquillamente fare riferimento, così come al proposito di farne argomento di un prossimo incontro con il Governo.

Vorrei, però, sottolineare un punto partico-

larmente importante, e cioè che non è la povertà a generare la criminalità, ma è la criminalità a generare povertà. Ciò può apparire contrastante con la richiesta di interventi di promozione dello sviluppo, che pure rivolgiamo al Governo nazionale con la stessa forza con la quale reclamiamo la sicurezza; ma tale non è se pensiamo che i sequestri allontanano imprenditori e turisti, impoverendo il tessuto economico; che la ricettazione e il riciclaggio di denaro sporco, da qualunque forma di illecito profitto esso provenga, poi affossano l'economia pulita perché forniscono capitali fuori dalle dure regole del mercato; che l'usura o l'estorsione penalizzano e distruggono le piccole imprese dei privati cittadini, anche quelli non particolarmente abbienti.

Dunque, è giusto che chiediamo sicurezza con caserme riaperte, strutture giudiziarie potenziate, mezzi tecnologicamente più avanzati, presidio del territorio con quant'altro necessita per fare della Sardegna un'isola sicura. Ma dobbiamo anche sganciare dalla questione dei sequestri le nostre, ugualmente giuste, richieste di interventi a sostegno dello sviluppo, per evitare la criminalizzazione del bisogno e per rappresentare secondo dignità l'esigenza che anche alla Sardegna siano garantite opportunità pari a quelle delle Regioni economicamente più progredite, per evitare il rischio di progressivo impoverimento.

b) Questo, infatti, è l'aspetto di contesto che più sollecita la straordinarietà dell'azione di governo: la mancanza di lavoro come conseguenza della debolezza del tessuto economico, riscontrabile in tutto il Mezzogiorno d'Italia e d'Europa, e in Sardegna in misura ancora maggiore. A questo problema dovremmo destinare un'attenzione eccezionale pari alla gravità della situazione, attraverso interventi di carattere sia strutturale, cioè volti a dare più forte vitalità al tessuto economico, sia congiunturale, cioè miranti ad alleviare nel breve periodo la grave disoccupazione.

A questo breve problema sarà destinata specifica attenzione nel quadro dell'analisi dei fattori di sviluppo economico e delle soluzioni della crisi della nostra economia. Qui era necessario porlo all'inizio del discorso come il punto di assoluta priorità, rispetto al quale altre pur importantissime questioni rappresentano una precondizione.

Gli aspetti istituzionali.

Una componente essenziale è rappresentata dai poteri: della Regione in rapporto allo Stato e all'Unione Europea; delle autonomie locali in rapporto alla Regione; delle forze sociali dinanzi alle istituzioni.

a) I poteri della Regione in rapporto allo Stato sono oggi condizionati non solo dalla mancata attuazione nella sua completezza, dello Statuto di autonomia, ma anche dalla sua inadeguatezza.

Il processo di trasferimento o di delega delle competenze alla Regione ha registrato finora esasperanti lentezze e gravi parzialità, avendo teso lo Stato o a tenere accentrate le competenze o a trasferirne alcune a costo particolarmente oneroso. Per accelerare il processo è stata di recente chiesta ed ottenuta la ricostituzione della Commissione paritetica, che sta attualmente lavorando soprattutto ad alcuni importanti aspetti quali il credito, la tutela paesistica ed il sistema dei controlli dell'attività della pubblica amministrazione. A questo riguardo è importante la direttiva di recente emanata dalla prima Commissione consiliare che invita a dare alla legge 20/1994 un'attuazione limitativa dei controlli preventivi in rapporto alla disciplina statale.

Ma le norme di attuazione dello Statuto devono rappresentare soltanto una fase di transizione verso una più marcata soggettività della Regione in un quadro di federalismo solidarista che, pur riguardando anche le Regioni a Statuto ordinario, lasci comunque esaltata la specialità della nostra Regione estendendone i poteri anche a materie precluse ad esse. Questo è un obiettivo da legislatura costituente, adeguato alla coscienza dei sardi di essere popolo. Esso è alla portata della Commissione speciale recentemente costituita e di questo Consiglio nel suo complesso: a questo compito la Giunta presterà il suo pienamente convinto apporto, tanto più condiviso quanto più è forte la sua iniziativa per la realizzazione del federalismo interno.

L'espansione dei poteri della Regione dovrà riguardare, oltre che le relazioni esterne al futuro stato federale, anche quelle che riguardano l'Unione Europea, le altre associazioni fra Stati e l'area del Mediterraneo, ove siamo culturalmente

e geograficamente radicati in posizione centrale. A questo proposito è opportuno ricordare la recente sottoscrizione, autorizzata dallo Stato (anche questo è un segno di innovazione), dell'accordo tra Sardegna, Corsica e Baleari denominato IMEDOC (Isole del Mediterraneo occidentale), il cui sviluppo potrà riguardare settori importanti quali i trasporti, il turismo, la cultura e gli scambi commerciali in un'area di mercato preferenziale. Quell'accordo può rappresentare il punto di partenza di un più ampio rapporto con le rive settentrionali e meridionali del bacino. Una Regione meno impacciata nei rapporti con lo Stato e con l'estero potrà sviluppare un maggior protagonismo ed essere considerata finalmente più responsabile del proprio destino, una volta affrancata dalle dipendenze.

b) Il medesimo principio di sussidiarietà e di solidarietà che invochiamo dallo Stato dobbiamo dimostrare di saperlo applicare in favore del sistema delle autonomie locali sarde.

Dobbiamo diventare una Regione agile, forte, capace di far crescere gli altri soggetti presenti nel quadro istituzionale delle nostre autonomie. Questi dovranno essere associati alla programmazione regionale e non diventarne semplici destinatari; dovranno poi, essere titolari di tutti i poteri confacenti al loro livello di punto di riferimento dei bisogni e dei diritti fondamentali dei cittadini, e quindi di più elementare e diffuso presidio democratico.

Questo disegno, oggi, non è più soltanto annunciato o declamato. Esso è ormai delineato in un quadro di riferimento che la precedente Giunta ha prodotto, con il prezioso contributo delle associazioni rappresentative degli enti locali, pronto per giungere al Consiglio dopo una rapidissima consultazione. Allocazione dei poteri a livello dei comuni e delle province; legge quadro sulla costituzione di nuove province; incentivazione dell'unione dei comuni; disciplina dell'area metropolitana, rappresentano in quel disegno insieme agli altri i punti di riferimento più significativi del federalismo interno secondo principi di sussidiarietà.

Ad esso si accompagna il riconoscimento alle autonomie locali di un forte ruolo nella programmazione, rimodulata secondo progetti integrati d'area in conformità ai documenti di manovra eco-

nomico-finanziaria (legge finanziaria e di bilancio, programma pluriennale) recentemente approvati dal Consiglio regionale e ormai divenuti fatto acquisito anche per la nostra cultura programmatoria. Essa costituisce anticipazione di quella più generale cultura che sarà meglio specificata nel nuovo piano generale di sviluppo, in avanzato corso di predisposizione sulla base delle direttive impartite dall'Assemblea con ordine del giorno del marzo scorso, e di cui la prossima Giunta dovrà occuparsi ben presto.

Questa nuova programmazione riconosce alle autonomie locali dignità e insieme responsabilità. Esse sono chiamate ad organizzare i loro interventi secondo principi di partnerariato (cioè di partecipazione - anche minima - alle spese per interventi) e di sviluppo integrato d'area (senza più erogazioni a pioggia).

La responsabilizzazione delle autonomie locali, adeguatamente preparata ed assistita, rappresenterà una delle più importanti modalità del riequilibrio delle risorse tra aree povere e aree meno svantaggiate, tanto più attraverso la partecipazione alla programmazione. Anche a questo fine sarà strumento importante la realizzazione del monitoraggio delle spese attraverso la realizzazione (l'attuazione è già in corso) del nucleo di valutazione previsto dall'articolo 65 della legge finanziaria numero 6 del 1995, in conformità a quanto richiesto dall'Unione Europea per i finanziamenti comunitari.

c) Il rapporto, poi, tra forze sociali ed istituzioni dovrà essere rafforzato. Con le Organizzazioni sindacali e imprenditoriali sarà intensificato il raccordo per la loro capacità di incidenza sulla realtà economica e sociale. Con le Organizzazioni rappresentative di mondi vitali si dovranno intensificare i rapporti, far partecipare alla vita pubblica realtà vive e significative quali il volontariato, lo sport, le associazioni culturali, anche attraverso rappresentanze istituzionali, quali la Commissione per le pari opportunità e l'Osservatorio per il volontariato, quest'ultimo di recente costituzione e già in piena produzione di programmi.

d) Una citazione a parte merita il mondo dell'informazione, fatto di editori e di giornalisti, ma fatto anche di lettori e di telespettatori. A questo mondo si dovrà dare particolare attenzione

anche per l'altissimo numero di lettori di quotidiani riscontrabile in Sardegna più che altrove, segno di grande civiltà della nostra società che, seppure senta come economicamente pesante sottrarre ogni mese al bilancio familiare almeno la somma di lire 45.000 necessaria per l'acquisto di un quotidiano, si priva magari di altre cose pur di leggere il giornale.

Occorrerà pensare ad agevolazioni per l'editoria minore (sono diverse centinaia le testate periodiche sarde), così come si dovrà con legge - più volte sollecitata dall'associazione dei giornalisti - disciplinare ed ampliare l'Ufficio stampa e documentazione della Regione, quale essenziale strumento per l'informazione dei cittadini e per il loro avvicinamento all'istituzione, senza ovviamente farne strumento di proselitismo.

L'organizzazione amministrativa.

Insieme ai poteri è determinante l'organizzazione della pubblica amministrazione regionale. L'esperienza trascorsa ha consentito di mettere in evidenza che accanto a tanti funzionari capaci, leali e impegnati, i quali hanno sostenuto il peso di un'amministrazione spesso disordinata e disestata, esistono sacche di inefficienza, di ridotta produttività, di errata distribuzione del personale e delle risorse. In questo contesto normativo e culturale è difficilissimo, quando non impossibile, persino trasferire personale per adibirlo a settori delicatissimi e in sofferenza che sono determinanti per l'accelerazione della spesa.

Occorre fare un grande salto di qualità, innanzitutto sul piano normativo, approvando subito la legge di attuazione della legge statale numero 421 del 1992. A questo fine la prima Commissione dispone anche del testo della Giunta, approvato nelle linee generali il 28 dicembre dello scorso anno, poi sottoposto al confronto e passato al vaglio di sette sigle sindacali. Questo passaggio è urgentissimo, tanto da dover essere annoverato tra le massime priorità anche per la scadenza al 31 dicembre della legge di disciplina transitoria dei coordinatori e di assegnazione al servizio ispettivo.

Insieme all'aspetto normativo è però essenziale quello culturale, è necessaria la rimotivazione del personale. L'amministrazione dovrà applicare rigore, ma anche riconoscimento, capacità di

riconoscimento del lavoro, a cominciare dalle immediate consultazioni per il rinnovo del contratto di lavoro da tempo scaduto. Occorre anche incidere radicalmente sul sistema degli enti strumentali e delle società partecipate, spesso rispondenti a logiche di frammentazione del potere appartenenti a tempi superati.

Un disegno di legge già predisposto stabilisce la cornice entro la quale la razionalizzazione degli enti dovrebbe essere attuata, ed esso sarà l'esame della prossima Giunta: accorpamenti o soppressioni secondo le competenze; semplificazione e riduzione dei componenti degli organi di amministrazione e rigorose incompatibilità; unificazione delle retribuzioni in rapporto a quelle della dirigenza regionale, ma, se il Consiglio lo ritenesse preferibile la Giunta potrebbe subito presentare proposte più articolate e già riferite ai singoli enti.

Occorre ricordare peraltro, che la Giunta ha già trasmesso al Consiglio un disegno di legge di razionalizzazione del governo delle acque; che è pronto un analogo disegno di legge per l'Ersat, che sarà oggetto di esame per la prossima Giunta; che è in avanzato stato di redazione il piano di ristrutturazione dell'EMSA, secondo le precedenti direttive approvate anche dalla Commissione consiliare, nella linea della semplificazione delle funzioni e dell'accorpamento-soppressione vendita delle partecipate. Occorre, infine, ricordare che è in atto anche la radicale riorganizzazione della SIPAS attraverso lo scioglimento di alcune società e la verifica della consistenza patrimoniale di altre ai fini della loro cessione sul mercato.

La privatizzazione della partecipazione regionale a settori non strategici resta comunque un fatto programmatico acquisito, da operarsi previo confronto con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori e nella massima possibile salvaguardia del livello occupativo.

Il ruolo dell'intervento pubblico nell'economia sarda. Aspetti generali.

Riguardo al ruolo dell'intervento pubblico nell'economia occorre dire che il governo dell'economia nella Regione si presenta particolarmente complesso in questa congiuntura. Essa risente dei ritardi presenti in tutto il Meridione d'Italia.

Alla maggiore possibilità di esportazione si contrappone il maggior costo delle materie prime importate. La ripresa economica al Nord non si riverbera positivamente sull'aumento dell'occupazione, e comunque non interessa il Mezzogiorno. L'indebolimento dell'occupazione per la situazione di smantellamento delle Partecipazioni statali non è ancora compensato da un tessuto imprenditoriale sostitutivo fondato sulle piccole e medie imprese. In questa situazione, la ripresa economica va ancora fortemente sostenuta. Non si tratta di perpetuare l'economia assistita: si tratta, invece, di individuare i settori produttivi e incentivare l'imprenditorialità evitando la dispersione delle risorse. Due sono dunque le emergenze economiche su cui è necessario un intervento rapido ed immediato dell'amministrazione regionale: una riguarda la grave situazione della disoccupazione e della cassa integrazione, l'altra si riferisce al grave ritardo registrato dalla Sardegna nello sviluppo economico. La prima di breve periodo, richiede uno sforzo eccezionale in termini di risorse, di procedure, di consapevolezza; la seconda, di medio e lungo periodo, esige un cambiamento di strategia, non solo in termini di scelte, ma anche di modi di fare della pubblica amministrazione.

Con riferimento all'emergenza di breve periodo la Regione sarà impegnata lungo quattro assi:

a) Lavori socialmente utili. Alle risorse statali è necessario aggiungere quelle regionali finalizzate all'acquisto delle materie prime e delle attrezzature, in modo tale che questa esperienza non sia solo una spesa assistenziale, ma costituisca un'occasione per la nascita di nuove imprese e una crescita della professionalità. A questo proposito possiamo dire che, secondo i dati del Ministero del lavoro, i lavori socialmente utili adoperati per evitare la cassa integrazione, ha visto la Sardegna in una posizione di raggiungimento del 90 o 100 per cento delle situazioni, per cui i nostri cassintegrati non perderanno il lavoro.

b) Lavori pubblici. E' necessario far partire immediatamente tutti i lavori pubblici, di qualunque settore e di qualunque fonte esistenti in Sardegna. Si tratta di un massiccio intervento che richiede un impegno nella spesa. A tal fine la consapevolezza della gravità della situazione deve

coinvolgere tutta l'amministrazione regionale, ad iniziare dai coordinatori.

c) Agenzia del lavoro. La Giunta regionale si impegna a sbloccare immediatamente l'Agenzia del lavoro anche con mezzi eccezionali dandole immediata operatività.

d) Legge numero 28. Bisogna persistere nella politica di incentivazione dell'imprenditorialità giovanile perché da essa possono derivare quelle esperienze e quelle nuove realtà produttive e di servizi che costituiranno il futuro tessuto economico.

Per quanto riguarda la seconda emergenza, punto di partenza è la corretta analisi delle cause del ritardo nello sviluppo registrato dall'economia regionale, tra le quali si devono annoverare, oltre che la carenza dei fattori tradizionali dello sviluppo (infrastrutture fisiche, scarsità di capitali, eccetera) la mancanza di un'adeguata accumulazione di saper fare, cioè l'insieme di conoscenze relative ai modi di produrre, di commercializzare, di individuare le tecnologie appropriate e i segmenti di mercato in cui vendere i prodotti.

E' questa mancanza di conoscenze che riduce la competitività del nostro sistema produttivo e non gli permette di imporsi nei mercati nazionali ed esteri. Le motivazioni di questa mancanza stanno, innanzitutto, nella limitata dimensione del nostro mercato, in secondo luogo nella scarsa propensione delle nostre imprese a confrontarsi con i mercati esterni e, infine, nella composizione del nostro prodotto regionale. In un'economia internazionale sempre più integrata, in presenza di una competizione globale, l'intervento pubblico i cui obiettivi fondamentali sono lo sviluppo economico e l'elevazione della qualità della vita, deve ispirarsi a tre criteri fondamentali:

- promozione di una strategia delle imprese verso i mercati esterni, attraverso i quali si acquisiscono conoscenze ed efficienza;

- flessibilità degli interventi in modo tale da essere rispettosi del mercato e allo stesso tempo minimizzare i fallimenti pubblici;

- monitoraggio della spesa, al fine di modificare la natura e il grado dell'intervento e assicurare il raggiungimento dell'obiettivo.

Con queste premesse è possibile precisare meglio le modalità con cui deve avvenire l'inter-

vento pubblico. In linea con i principi fondamentali dell'Unione Europea, l'intervento pubblico regionale dovrà ispirarsi ai principi della sussidiarietà e del partnerariato.

Attraverso la sussidiarietà la Regione delega agli enti locali la decisione su tutte le funzioni che non le sono strettamente riservate. Essasi sostituisce agli enti locali solo in caso di grave insufficienza nell'attuazione delle suddette funzioni. In questo modo le responsabilità nell'attuazione vengono attribuite con un processo di decentramento. Attraverso il partnerariato la Regione associa gli enti locali, in particolare le province, alla programmazione regionale in parte nella fase dell'elaborazione delle politiche generali, in parte attraverso il cofinanziamento dei programmi integrati d'area e dei progetti proposti dalle amministrazioni locali. In questo modo aumenta la democrazia del nostro sistema politico e si fa più mirata e responsabile la politica dello sviluppo economico.

Linee guida dell'intervento pubblico.

Due sono i settori produttivi su cui l'intervento pubblico regionale deve impegnare gran parte delle sue risorse nel medio e lungo periodo:

- ampliamento della base produttiva industriale;
- potenziamento del settore turistico a partire dalle risorse ambientali.

Con riferimento al primo punto le linee guida sono le seguenti:

- a) potenziamento dei sistemi produttivi locali anche attraverso i distretti industriali;
- b) ampliamento dei settori produttivi attraendo imprese dall'esterno;
- c) ricerca e innovazione.

Per quanto riguarda il punto a) si deve ribadire che l'ampliamento dei sistemi produttivi locali si consegue sia sollecitando una domanda di servizi da parte delle stesse imprese, sia attraverso un'adeguata offerta degli stessi servizi, a cui deve aggiungersi un ambiente culturale e sociale idoneo, un rapporto con le istituzioni che sia di stimolo, piuttosto che di freno alle imprese. A tal fine è necessario intensificare il processo di animazione presso le imprese e gli enti locali, sollecitare la nascita di imprese produttrici di servizi, anche ri-

correndo a imprese esterne.

Per quanto riguarda il punto b) vale la pena di ricordare che le imprese si installano là dove esistono, innanzitutto, le strutture, fisiche e no, le conoscenze e il clima adatto per permetterne la crescita. Da questo punto di vista è necessario accrescere il capitale fisso sociale più avanzato (reti telematiche, parco tecnologico, energia, con particolare riguardo al metano, un sistema idrico) e il capitale umano professionalmente capace.

Infine, per quanto riguarda il punto c) la ricerca e l'innovazione tecnologica, essa deve essere considerata insieme strumento di promozione industriale per le nostre imprese e strumento di attuazione di imprese esterne.

La seconda linea su cui l'intervento regionale deve essere fortemente impegnato è quella del turismo e dell'ambiente. La Regione dovrà impegnarsi per far passare il turismo da "settore" a "sistema" ossia attività trasversale in cui trovano sviluppo coerente un insieme di attività e di servizi rivolti a catturare e trattenere, per un periodo il più lungo possibile in uno spazio il più vasto possibile, un'ampia e diversificata utenza. Il turismo, come "sistema" vuol dire pensare l'intera Sardegna come un unico villaggio di accoglienza, il più grande del mondo, in cui trovano posto, "quasi come un continente", le più svariate tipologie di offerta dove le valenze ambientali acquistano assoluta priorità.

Bisogna perciò pensare al turismo come sinergia, di mare, verde, archeologia, cultura, centri storici, zone interne, fuori dunque dal modello monoculturale dell'albergo e della casa al mare nell'alta stagione, ma in una sinergia capace di mobilitare altri settori operativi: dal commercio all'artigianato, all'agroalimentare.

Dobbiamo dunque integrare il turismo e fondare in esso tutto il nostro ambiente, i nostri prodotti artigianali ed agroalimentari, i nostri paesi, le nostre piazze, i nostri negozi e, sempre, la nostra accoglienza, che rappresenta un *plus* per la nostra terra.

Puntare sull'ambiente significa prima di tutto pensare ai parchi, al reticolo di parchi e zone protette, ma significa anche rendere accogliente la nostra terra in tutte le sue manifestazioni, e quindi provvedere ai risanamenti e alle bonifiche ambien-

tali e ai disinquinamenti, ai depuratori e alle discariche, all'arredo urbano e alle strade pulite.

La politica dei parchi è prima di tutto una scelta culturale, se si accetta questo allora si perviene facilmente a pensare tutta la Sardegna come un grande unico parco dove la natura si combina con la tecnologia, il progresso con l'archeologia, la città con la campagna. In questa dimensione muta anche la strategia economica dei singoli settori, chiamati a realizzare un'attività integrativa che si presenti al mondo come un "pacchetto" modulato e articolato in cui l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, il manifatturiero, la pesca costituiscano le principali filiere e ciascuna una particolare "vetrina" della nostra economia.

Non si può realizzare un tale disegno senza costruire le reti e i nodi di rete che consentano questa integrazione e questo tipo di sviluppo. Mi riferisco al sistema delle infrastrutture che costituiscono la trama che deve sostenere il tessuto economico. Siamo ancora frenati, come popolo che lavora e produce, da uno scenario povero di acqua, di mezzi di trasporto, di strade, di ferrovie, di energia, di strutture portuali, di autostrade elettroniche, di finanza, di scuole tecniche e di alta formazione.

I grandi nodi dello sviluppo (risorse finanziarie, energia, punti franchi, trasporti e continuità territoriale) devono costituire oggetto di un forte confronto con lo Stato in una visione non solo e non tanto solidarista, quanto soprattutto di ristabilimento di pari opportunità. A questo fine sono in atto stringenti relazioni con lo Stato, finalizzate alla costruzione di un complessivo accordo di programma che definisca l'insieme delle questioni di reciproco interesse.

Sono state elaborate numerosissime schede (già trasmesse al Ministero del bilancio, che coordina questo lavoro) le quali riguardano essenzialmente i seguenti argomenti: emergenza siccità nell'annata agraria 1995 (a questo proposito voglio ricordare che ieri ho promulgato la legge regionale sulla siccità, che ha ottenuto il visto governativo):

- programmi d'intervento nel settore delle acque (sono programmi di carattere strutturale, ma sono anche programmi di carattere urgente e straordinario);

- finanziamenti *ex lege* 64/86;

- approvvigionamento del metano e abbattimento dei costi energetici;

- contiguità territoriale;

- punti franchi;

- contabilizzazione ed evoluzione degli arretrati dovuti per IRPEF (per i quali la nostra Regione ha presentato un conto al Governo, che si aggira intorno ai mille miliardi, e sembra che sotto questo profilo ci sia un consenso da parte del Governo per l'erogazione, si tratta di vedere come attuarla e con quali tempi);

- piano di rinascita;

- attuazione dei programmi comunitari;

- commercio, turismo, artigianato. Su questo tema un primo incontro avrà luogo lunedì prossimo a Cagliari.

Il Governo regionale ha davanti a sé un lavoro immane ed è chiamato a costruire questi presupposti, chiamando a concorrere, oltre che lo Stato, tutta la società sarda in tutte le sue espressioni economiche fatte di imprenditori, banche, risparmiatori, lavoratori. Dobbiamo ragionare per grandi progetti e pretendere da noi, prima ancora che dagli altri, il raggiungimento di alti obiettivi.

Conclusioni.

Prima di passare alle conclusioni vorrei rammentare che queste brevi linee programmatiche sono accompagnate da un documento più specifico che contiene le schede sintetiche che riguardano i principali argomenti, e ad esse si potrà fare maggiore riferimento.

Gran parte di queste specificazioni sono affidate ad una parte separata e allegata, qui era sufficiente indicare le linee generali del programma. La nuova Giunta si avvarrà del prezioso lavoro compiuto da quella precedente. Io intendo qui ringraziare pubblicamente gli Assessori che hanno accettato, fino adesso, di far parte della precedente Giunta. Ma ora devo dire che attribuisco importanza strategica alla coalizione, che ringrazio di avermi riletto in misura così ampia. Il confronto di questi giorni è stato sostenuto e complesso; non si è trattato di una questione di poltrone, come troppo superficialmente qualcuno ha detto. C'è stato invece un dibattito forte, alto, di grande dignità, sulla concezione della cultura politica, a

cominciare dal significato della Giunta di coalizione. I Gruppi consiliari hanno svolto tutti, al loro interno, un prezioso lavoro. Essi hanno ritenuto di dover esprimere, secondo le professionalità, le richieste, che sono emerse all'interno di ciascun Gruppo, e poi comunicare agli altri e al Presidente queste loro scelte, che sono state condivise. In questo modo i Gruppi consiliari sono più responsabilizzati, completamente responsabilizzati, più vicini alla Giunta, e questa a loro.

Si tratterà ora di garantire la collegialità come strumento di reciproco controllo, e ci sarà in questo un rigore. Il prossimo Esecutivo si confronterà con la realtà per dare risposte rapidamente alla gente che le attende. Io ho accettato, con senso di responsabilità, di dare un governo alla Sardegna e sono onorato di percorrere il cammino insieme a questa coalizione che esprime un grande progetto. Per questa ragione io propongo al Consiglio la nomina dei seguenti Assessori:

Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, onorevole Ignazio Manunza;

Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, Professor Antonio Sassu;

Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, onorevole Alberto Manchinu;

Assessore della difesa dell'ambiente, Professor Paolo Manca;

Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pa-

storale, Professor Antonello Paba;

Assessore del turismo, artigianato e commercio, Professor Salvatore Lai;

Assessore dei lavori pubblici, Ingegnere Paolo Fadda;

Assessore dell'industria, onorevole Giuliano Murgia;

Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, onorevole Luca Deiana;

Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, onorevole Efisio Serrenti;

Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale, onorevole Paolo Fadda;

Assessore dei trasporti, onorevole Giacomo Sanna.

PRESIDENTE. Come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, i lavori del Consiglio riprenderanno martedì 27 giugno, alle ore 10, con la discussione delle dichiarazioni programmatiche.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DAL SERVIZIO RESCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
